

ANTONIO VILLANI

**ATTIVITA' DEL GRUPPO GROTTE BRESCIA
« CORRADO ALLEGRETTI »
NEL TRIENNIO 1966-1968**

Il 2 maggio 1969 è scomparso Corrado Allegretti, che, senza paura di retorica, può essere definito padre della Speleologia bresciana. I componenti del G.G.B. hanno avvertito la necessità che il Gruppo porti, in futuro, il nome di chi ne è stato l'animatore per quasi mezzo secolo, pur consci che il miglior modo di ricordarlo è quello di proseguire, senza interruzioni, l'attività di ricerca.

L'indirizzo dato a suo tempo da C. Allegretti alla attività del Gruppo Grotte Brescia (e che sarà scrupolosamente seguito) è quello di incrementare le conoscenze sul fenomeno carsico nella provincia di Brescia senza dimenticare, al tempo stesso, di completare le conoscenze sulle cavità già note da tempo. Questa ricerca di completezza negli studi finora compiuti, se ha fruttato lusinghieri riconoscimenti al Gruppo, ha però rallentato l'acquisizione di conoscenze relative a nuove grotte, fra quelle che ancora attendono una nostra visita. Ciononostante i pochi, ma volenterosi, appassionati sulla cui attività vive il G.G.B. hanno raggiunto il traguardo di 1130 sopralluoghi a carattere speleologico, per un complesso di 1705 visite a cavità, raggiungendo un totale di 546 grotte conosciute.

Questa ingente massa di lavoro, cui hanno contribuito decine di appassionati ricercatori, copre ormai un arco di 46 anni. Dalla data (1922) di fondazione del G.G.B., infatti, l'attività non è mai cessata, nemmeno quando, nel periodo bellico, alle consuete difficoltà si sommarono pericoli di tutt'altro ordine.

Negli ultimi tre anni l'attività è stata particolarmente viva, cumulando 129 uscite (162 visite a 110 cavità) nel corso delle quali sono state avvicinate 38 nuove grotte di cui alcune particolarmente interes-

santi dal punto di vista morfologico (fatto molto raro per il nostro territorio). Fra le difficoltà che affliggono la Speleologia bresciana, infatti, quella che, da sempre, è la più amara, riguarda l'exasperante modestia con cui il fenomeno carsico si presenta nel nostro territorio, ad onta del puntiglio con cui le ricerche sono condotte. Il frutto di questo lavoro si è concretato, per le annate in questione, nell'inserimento a catasto di 23 nuove cavità, mentre di ben 11 grotte che già da tempi lo erano, si è completata la raccolta dei dati catastali.

Poiché è impossibile dare singolarmente i resoconti delle 129 uscite cercheremo di esaminare, a grandi linee, gli indirizzi seguiti e i risultati conseguiti nel corso dell'attività.

MONTE SELVAPIANA

Vecchi numeri rimasti in sospeso e nuove segnalazioni hanno orientato l'interesse verso la possibilità di terminare le ricerche relative alla bella montagna, almeno dal punto di vista strettamente catastale (che è comunque l'indispensabile base per un ulteriore approfondimento dello studio). Sono così emerse 7 nuove cavità, mentre di 3 si è regolarizzata la situazione catastale. Le grotte in questione (tutte sul versante meridionale) sono:

N° 32 Lo **Büs del Baorsi**

N° 36 Lo **Baratrello del Baorsi**

Queste due cavità, a pochi metri fra loro, mancavano del rilievo e della prima non era stata nemmeno completata l'esplorazione. Dopo vari tentativi sono state reindividuate sul versante orientale della valletta del Rio Quarena. Percorrendo il sentiero che transita davanti all'imbocco del N° 116 Lo, Büs Coalghés si giunge, in costa, ad attraversare il Rio Quarena. Risalitone il corso per una decina di metri, ci si inerpica quindi sul versante nominato per una cinquantina di metri, ortogonalmente al torrente.

Delle due cavità il N° 32 Lo presenta un certo interesse morfologico, trattandosi di un sistema di quattro pozzi (che raggiungono la profondità di quasi 40 m) comunicanti fra loro e uno dei quali raggiungeva la superficie con un esilissimo pertugio, reso ora praticabile. La cavità presenta quindi ora due imbocchi a una dozzina di metri di distanza fra loro.

Le accanite ricerche dei numeri 32 e 36 Lo hanno fruttato inoltre il rinvenimento di altre due piccole cavità, che all'atto della scoperta



Fig. 1 - Indagine faunistica al Bùs del Saoler (N° 290 Lo).

avevano causato una certa confusione con quelle che si stavano cercando. Le due cavità nuove sono:

N° 315 Lo 3° **Buco del Baorsì**

N° 318 Lo 4° **Buco del Baorsì**

Di scarsa importanza, esse si aprono a 129 m in direzione 196° (S) dal laghetto del Losér, e quindi poche decine di metri più a monte dei numeri 32 e 36.

N° 290 Lo **Büs Saolèr**

N° 307 Lo **Büs del Pian del Calànch**

N° 308 Lo **Büs del Cargadùr**

Queste tre cavità sono state individuate (a E di casa Selvapiana) il 9-1-1966, e sono state oggetto di varie uscite. Di esse solo il Bùs Saolèr ha un certo rilievo dal punto di vista morfologico, raggiungendo i 31 m di profondità. Inoltre le prime ricerche faunistiche condottevi

hanno fruttato: 1 *Allegrettia boldorii* - 4 *Speotrechus humeralis boldorii* - 1 *Acme lineata*, oltre a Collemboli, Triconiscidi e Aracnidi.

Le ultime cavità avvicinate, infine, sono:

N° 312 Lo **Büs del Mut del Pret**

N° 316 Lo **Büs de la Fam**

Situate nei pressi dell'abitato di Berniga le due grotte, di relativa importanza, sono state regolarmente inserite in Catasto, con l'assunzione di tutti i dati relativi.

ZONE 5 E 6

I buoni risultati conseguiti sul M.te Selvapiana hanno indotto a prendere iniziative analoghe più ambiziose. Dei responsabili di zona si sono quindi incaricati di curare personalmente il completamento delle conoscenze relative ad alcune delle zone in cui il territorio di competenza del G.G.B. era a suo tempo stato suddiviso. Rispettivamente tali zone sono la N° 5 (compresa fra il F. Chiese e i confini orientali di provincia) affidata a E. Bottazzi, e la N° 6 (compresa fra F. Mella - Val di Gombio - Strada Polaveno-Iseo - Strada Brescia Iseo) affidata allo scrivente. I lavori, anche se per ora lontani dalla conclusione, fanno bene sperare per l'incremento delle nostre conoscenze in forma il più possibile organica.

In particolare per la zona 5 sono già state inserite in catasto un paio di cavità, mentre nella zona 6 le nuove cavità sono cinque e il Fato generoso ha voluto che una di queste fosse di notevole rilievo. Oltre che superare in profondità ogni altra cavità del nostro territorio, infatti, il N° 330 Li Fieraröl di Vesalla è percorso nella sua grande sala terminale da un torrentello probabilmente perenne, ed è inoltre già stato riconosciuto sede del nostro più interessante troglobio, cioè l'*Allegrettia*.

N° 54 Lo **BÜS DEL RUCHITÍ**

La più profonda delle cavità finora rilevate, mai penetrata da elementi del G.G.B., è stata oggetto di alcune uscite. Il 19-11-66 una prima visita ha permesso di reindividuare il minuscolo imbocco. Questo si apre 53 metri a N del piccolo roccolo da cui la cavità prende nome, a monte di Cascina Pasotti, sul M.te Maddalena.

La constatazione fatta in quell'occasione (e in numerose altre) della sensibile corrente d'aria avvertibile, e le limitate dimensioni dell'imbocco, hanno indotto a tentare un'applicazione della teoria del Trombe (Traité de Speleologie - 1952) relativa ai sistemi ipogei dotati di due imbocchi a quote diverse. Purtroppo nella data prescelta (15-1-1967) la temperatura esterna era molto lontana dalle medie stagionali, tanto che le misure barometriche e di escursione termica compiute avevano valori troppo esigui per permettere risultati attendibili. In attesa di ripetere il tentativo riportiamo i risultati ottenuti.

È stata usata la formula (da Trombe):

$$P = \frac{h}{10}$$

$$\frac{273 P_{n_i}}{273 + T_i} = \frac{273 P_{n_e}}{273 + T_e}$$

dove: P = Pressione sull'imbocco noto (gr/cm²)
 h = Dislivello fra i due imbocchi (m)
 P_n_i-P_n_e = Peso di un litro d'aria alla quota media fra i due imbocchi a 0° C e pressione normale, nelle condizioni igrometriche rispettivamente interna ed esterna
 T_i-T_e = Temperature rispettivamente interna ed esterna (C°).

I risultati delle misurazioni sono stati i seguenti:

15-1-1967 - ore 11,15

Quota imbocco m 740 s.l.m.

T_e = + 7,3 C° T_i = + 4,4 C° (questo valore è probabilmente viziato dal fatto che la corrente d'aria era discendente)

P = - 0,12 gr/cm²

P_n_i = 1,181 gr P_n_e = 1,182 gr

Il dislivello fra l'imbocco noto e quello ipotetico, ottenuto su questa base, come si è detto poco attendibile, è stato h = - 109 m.

L'interesse per il profondo pozzo era però ormai troppo vivo e il 12-2-1967, dopo accurata organizzazione, si compiva l'esplorazione completa della cavità. Raggiunto il fondo a quota 108 veniva steso il rilievo, e una regolare risalita concludeva felicemente la spedizione. È stata notata la presenza nella cavità di *Antisphodrus boldorii*. Sul fondo le pareti presentano tracce di milonizzazione.

N° 221 Lo BÜS DE LE BEDOLE

Relativamente a questa vistosa cavità si registrano note molto meno liete. Nel corso di una visita il cui scopo era il completamento dell'esplorazione (2-10-1966), si doveva constatare l'occlusione del corridoio iniziale, ad opera di terra convogliata nell'imbocco dal torrentello valivo. Una successiva spedizione nei giorni 2 e 3 giugno 1967 non ha permesso di ottenere la sperata disostruzione. I lavori relativi continuano.

N° 280 Lo BÜS DE L'AGNILÍ

Nel corso del 1966 tre uscite hanno permesso di completare l'esplorazione della complessa e difficile cavità, individuata nel 1959 sopra Garvardo. L'esplorazione si è arrestata a — 94 dall'imbocco, dove la grotta diviene assolutamente intransitabile. La cavità è costituita da sei pozzi successivi, che non danno luogo a sviluppi orizzontali, e in cui la discesa è spesso resa difficoltosa dalle limitate dimensioni e dalle asperità che la roccia (Sinemuriano) presenta.

N° 305 Lo LOERA SOTA AL BAITÙ

Un cospicuo risultato ha dato un promettente avvio alle indagini relative alla Val Abbioccolo, che era finora stata trascurata. La prima cavità venuta in luce nei calcari neri dell'Esino sopra Bisenzio si è infatti dimostrata morfologicamente di tutto rispetto. Individuata nel 1963, essa è stata esplorata in due uscite successive il 13-3 e 7-4-66, denunciando una struttura assai complessa, che fra vari pozzi intercomunicanti e una notevole sala raggiunge la profondità di 44 metri. Il minuscolo imbocco (incappucciato) della grotta si apre a circa 30 m dalla casa « Baitone », cui si giunge percorrendo il sentiero che da Bisenzio sale verso la località Zenöfer.

N° 247 Lo ÖMBER EN BANDA AL BÜS DEL ZEL

Un controllo sulla possibilità di ulteriore prosecuzione in questa grotta ha portato ad un risultato inatteso, fra i più clamorosi e sconcertanti degli ultimi anni. Oltre alla prevista prosecuzione, infatti, si sono rinvenuti i resti di un *Ursus spelaeus*, pressoché in connessione anatomica, sul fondo della cavità, che è assai laborioso da raggiungere trattandosi di una serie di pozzi intervallati da strettoie. Pesanti inter-

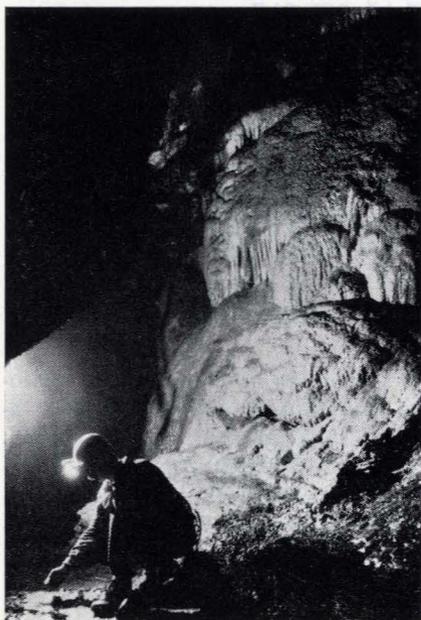


Fig. 2 - Ricerca biologica nel cavernone del Bûs del Quai (N° 30 Lo).

rogativi gravano su questo ritrovamento. I dubbi maggiori sorgono dalla accertata impossibilità che il corpo dell'Ursus (i cui resti, come si è detto, erano quasi in connessione anatomica) sia giunto sul luogo del ritrovamento per la via seguita nel corso dell'esplorazione. Ciò farebbe presumere l'esistenza di un'altra via, più agevole, di cui però attualmente non vi è traccia. La cavità, che raggiunge ora i 75 m di profondità, è stata oggetto delle uscite del 25-4 - 7-5 e 13-5-1967.

* * *

Moltissime altre spedizioni meriterebbero una citazione, da quelle che hanno permesso di scoprire nuovi sviluppi al N° 44 Lo, Bûs de le Boche, alla scoperta di un'antica miniera, abbandonata, con iscrizioni e cocci di un certo interesse. Il Bûs del Seradî (questo è il suo nome, che richiama quello di un'altra cavità artificiale, il N° 162 Lo) si apre in fregio alla strada che da Pisogne sale a Fraine, in corrispondenza del 3° tornante dopo il cimitero. L'interesse che la pseudo-grotta riveste è dovuto alla presenza di vasti bacini d'acqua, e all'origine naturale di alcuni vani. Lo sviluppo della grotta-miniera si aggira intorno a 1 km.

Al N° 287 Lo, *Büs de Bali*, nella lontana Valvestino, la esplorazione ha richiesto l'uso di canotti pneumatici, fatto raro nel bresciano. La scomoda cavità, interessante sotto il profilo faunistico, è stata completata con l'esplorazione e il rilievo del lago terminale.

Sono inoltre stati avviati i lavori di rilievo del cunicolo più interno del N° 30 Lo, *Büs del Quai*. Le difficoltà intrinseche che tale lavoro presenta si sommano alla frequente impossibilità di superare il sifone di ingresso di tale cunicolo, per cui i lavori non sono ancora terminati.

Da notare infine la facilità con cui i lavori di sbancamento delle cave mettono in luce cavità non dotate di imbocco naturale. Vanno ricordate, a tale proposito, il N° 309 Lo, *Grotta di Cava Ferandi* (nella omonima cava lungo la strada che risale la Val Vrenda, all'altezza di Sopranico di Vallio) e il N° 311 Lo, *Buco di Cava Predelle*, presso l'abitato di Virle.

* * *

Il desiderio di allargare il panorama delle conoscenze ha anche indotto a visite (fuori giurisdizione) ad alcune cavità fra le più celebrate, quali le Grotte di Castellana, la Grotta Gigante, le Grotte di Nettuno e del Bue marino e, più vicine a noi, il *Büs di Tanoi* e il *Buco del Corno*.

Sono inoltre stati allacciati nuovi rapporti con i principali gruppi speleologici vicini. Nel corso dell'VIII Convegno di Speleologia lombarda, tenuto a Milano, si è curata l'organizzazione del Corpo di Soccorso Speleologico, per il cui sviluppo si sono indetti degli allenamenti collegiali. L'ultimo di questi si è tenuto il 24-11-1968 al *Büs de le Boche*, con la partecipazione di una ventina di speleologi, provenienti da Milano, Bergamo e Torino, ed ha avuto un ottimo esito.

Si sta infine curando la divulgazione, allo scopo di cercare sempre nuove forze da dedicare alla ricerca. Si sono tenute proiezioni di diapositive, a carattere didattico, in circoli e scuole, e si incominciano a raccogliere i primi frutti, sotto forma di nuovi adepti.